

GLI EQUILIBRI NEL GOVERNO

Su Tav ultimatum Ue, Lega e M5S sempre più distanti

**Salvini: Basta insulti
 Di Maio: nessuna crisi.
 Ma M5S resta sulle barricate**

Barbara Fiammeri
 ROMA

Il monito di Bruxelles è perentorio: il governo italiano sulla Tav deve decidere perché in caso di «ulteriori ritardi», la Commissione Ue «non esclude» di chiedere all'Italia la restituzione dei fondi già versati e di destinare a progetti di altri Paesi le risorse messe a disposizione. Fatti due conti significa restituire circa 500 milioni, di cui 370 finanziati dal programma 2014-2017 e altri 120 da quello attuale, che prevede uno stanziamento di 813 milioni di euro. Complessivamente, l'Italia rinuncerebbe quindi a circa 1,2 miliardi.

Il tentativo di prendere tempo e scavalcare le europee del 26 maggio a questo punto non è più percorribile. Anche perché per Bruxelles non ci sono ulteriori accertamenti da fare. «Non è stata la Commissione» a chiedere l'analisi costi-benefici, sottolinea il portavoce

della Commissione con riferimento al dossier commissionato dal ministro Danilo Toninelli. «Un'analisi simile era già stata presentata da Italia e Francia nel 2015» - ricorda - e il board del Connecting Europe Facility (Cef), il fondo che ha messo a disposizione le risorse, aveva dato «un giudizio positivo in termini di efficienza, sicurezza e impatto ambientale».

Le precisazioni di Bruxelles arrivano proprio all'apice dello scontro nel Governo sulla Tav e non solo, viste le opposte posizioni sul Venezuela e le tensioni sulla richiesta di autorizzazione a procedere contro Matteo Salvini sul caso Diciotti sul quale il M5S non ha ancora preso una posizione chiara. «Se i lavori partono, il primo treno partirà nel 2030. Bisogna decidere se spendere i soldi per riempire il tunnel o per finire l'opera», ha ripetuto anche ieri il vicepremier della Lega, ribadendo la disponibilità a un progetto meno dispendioso. Ma è un'ipotesi che il M5S non prende neppure in considerazione. Per dirla con Luigi Di Maio: una «supercazzola».

I toni sono sempre più aggressivi. «Se continuano ad insultarmi e a darmi del rompiscoglioni le cose si fanno più complicate...», la minaccia affatto

velata di Salvini. Il Capo pentastellato assicura che non ci sarà una crisi di governo ma il M5S resta sulle barricate. «Analisi costi benefici su #Tav è stata decisa da un Governo sovrano che vuole spendere al meglio i fondi pubblici. Ue stia tranquilla, tra pochi giorni avrà, come da accordi, tutta la documentazione», twitta il ministro delle **Infrastrutture** rispondendo a Bruxelles in vista del confronto del 15 febbraio. Che il verdetto dei tecnici di Toninelli sia negativo è ormai notorio. E il ministro lo conferma: «Né le persone né le merci ci passeranno mai, perché chi se ne frega di andare a Lione».

Ad aumentare la tensione c'è ovviamente anche l'imminenza degli appuntamenti elettorali: domenica si voterà in Abruzzo e due settimane dopo, il 24, in Sardegna. In entrambe le Regioni il M5S alle politiche aveva conquistato il primato attestandosi al 40% ma in questi mesi di governo il Movimento ha perso consensi mentre la Lega è in fortissima ascesa. Di quila necessità per i Cinque stelle di recuperare - come ha rivelato lo stesso premier Giuseppe Conte alla cancelliera Merkel nel fuori onda rubato da La7 - rilanciando i cavalli di battaglia, a partire dal «No» alla Tav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TENSIONI NELLA MAGGIORANZA, TUTTI I DOSSIER

Tav, continuano le schermaglie
 La Tav Torino-Lione continua ad essere motivo di attrito tra M5S e Lega. La Tav «dovrebbe essere un vanto per l'Italia. Di Maio dice che finché è al governo non si farà? Mi spieghi perché», ha detto ancora ieri Salvini

Diciotti e le divisioni nel M5S
 Il sì della Giunta per le autorizzazioni a procedere sul caso Diciotti «sarebbe un precedente grave», ha detto ieri Salvini. Ma nel M5S c'è una fronda che vorrebbe votare per l'autorizzazione. Il presidente della Camera Roberto Fico ha rincarato la dose: «Semmai arrivasse a me una richiesta nei miei confronti, pregherei la Camera di dare l'autorizzazione»

Venezuela e nodo neutralità
 Sul Venezuela «parte dei nostri alleati ritiene che dobbiamo essere più prudenti, ma è la Costituzione venezuelana che dice che, finito il mandato di Maduro, dittatore

rosso, entra in carica il presidente della Camera, Guaidò» ha detto Salvini. Una posizione opposta a molti nel M5S, tra cui Di Battista: «L'Europa dovrebbe smetterla una volta per tutte di obbedire agli ordini statunitensi», ha detto

L'impatto delle crisi bancarie
 Tema caldo nella maggioranza, anche quello delle banche. In primis la crisi di Carige, ma sullo sfondo c'è anche il futuro ancora da definire di Banca Monte dei Paschi. Il salvataggio degli istituti è un tema su cui né Lega né M5S vogliono restare con il cerino in mano

Nomine degli enti chiave
 Non è stata risolta la nomina del vertice della Consob. E a breve andranno definite altre nomine: Invitalia, Sace, Snam, Fincantieri e Sogin. Nonché il presidente dell'Inps, ruolo chiave per l'attuazione della riforma delle pensioni.

Tensioni sulla richiesta di autorizzazione su Salvini. Sulla Torino-Lione commissione contro Toninelli

